

## COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE - MARINA MERCANTILE  
- POSTE E TELECOMUNICAZIONI

55.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 APRILE 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARZOTTO CAOTORTA

INDICE		PAG.
	PAG.	
<b>Sostituzioni:</b>		
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	716	
<b>Proposta di legge</b> (Seguito della discussione e rinvio):		
<b>SANESE</b> ed altri: Modifica dell'articolo 317 del codice della navigazione (904) . .	716	
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	716	
<b>CAROLI</b> , <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i> . . . . .	716	
<b>PANI</b> . . . . .	716	
<b>Disegno di legge</b> (Discussione e approvazione):		
Disposizioni concernenti l'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di comune, nei nuclei abitati e nei rifugi montani (Approvato dal Senato) (2203)	716	
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	716, 718, 719, 723, 724 725, 726, 727, 728, 729	
<b>BALDASSARI</b> . . . . .	718, 719	
<b>BERNARDI GUIDO</b> . . . . .	724	
<b>BOCCHI</b> . . . . .	722, 724, 725, 727, 728	
<b>BRICCOLA</b> . . . . .	724	
		PAG.
		FIORI GIOVANNINO . . . . . 719
		LECCISI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i> . 719, 723, 724 725, 726, 727, 728
		LIOTTI . . . . . 722
		PICANO, <i>Relatore</i> . . . . . 716, 717, 718, 719 722, 723, 724, 725, 726
		RUSSO FERDINANDO . 720, 721, 722, 726, 727, 728
		<b>Disegno e proposta di legge</b> (Discussione e rinvio):
		Particolari indennità in favore di talune categorie di personale dipendente dalla direzione generale dell'aviazione civile (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (2333);
		CERIONI ed altri: Nuove norme in materia di indennità speciali in favore di talune categorie di personale dipendente dalla direzione generale dell'aviazione civile (2503) . . . . . 729
		PRESIDENTE . . . . . 729, 730
		BOCCHI . . . . . 729, 730
		CALDORO, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . . 730
		LIOTTI . . . . . 730
		PICANO . . . . . 730

**La seduta comincia alle 10,30.**

OTTAVIANO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

#### Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 19, quarto comma, del regolamento, i deputati Dell'Unto, Federico, Tombesi sono sostituiti rispettivamente, per questa seduta, dai deputati Carpino, Danesi, Balestracci.

#### Seguito della discussione della proposta di legge Sanese ed altri: Modifica dell'articolo 317 del codice della navigazione (904).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Sanese ed altri: « Modifica dell'articolo 317 del codice della navigazione ».

Comunico che il relatore, onorevole Tombesi, sarà assente nella seduta odierna in quanto ammalato.

CAROLI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Il Governo chiede un rinvio della discussione di questo provvedimento, in quanto è in corso di emanazione un regolamento che dovrebbe soddisfare le esigenze che sono alla base della proposta di legge in esame.

PANI. Nel prendere atto della dichiarazione del rappresentante del Governo, desidero osservare che non ritengo sia possibile con un regolamento fare ciò che avrebbe dovuto essere fatto con legge.

PRESIDENTE. Su tale aspetto potremo avere chiarezza nel momento in cui prenderemo visione del testo del regolamento in oggetto.

Se non vi sono obiezioni, può pertanto rimanere stabilito, secondo la richiesta del-

l'onorevole sottosegretario, che il seguito della discussione della proposta di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

#### Discussione del disegno di legge: Disposizioni concernenti l'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di comune, nei nuclei abitati e nei rifugi montani (Approvato dal Senato) (2203).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni concernenti l'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di comune, nei nuclei abitati e nei rifugi montani », già approvato dal Senato nella seduta del 3 dicembre 1980.

L'onorevole Picano ha facoltà di svolgere la relazione.

PICANO, *Relatore*. Il disegno di legge in esame, già approvato dal Senato nella seduta del 3 dicembre 1980, tende a definire per il quinquennio 1981-1985 un programma di collegamenti telefonici nelle frazioni di comune, nei nuclei abitati e nei rifugi montani.

L'istituzione del servizio telefonico pubblico nelle frazioni di comune ha avuto inizio nel 1952 con la legge 11 dicembre 1952, n. 2529, con la quale si è realizzato un servizio pubblico di preminente interesse sociale nelle zone più disagiate del nostro paese.

Il disegno di legge in discussione vincola i due terzi della spesa ad investimenti da realizzarsi nel Mezzogiorno o nelle altre zone depresse del centro-nord e nelle zone montane. Il finanziamento di 18 miliardi, di cui 2 per il 1981, è finalizzato al completamento del programma di collegamenti previsto dalla legge n. 86 del 28 marzo 1973; sarà possibile, però, presentare anche nuove domande di allacciamento che saranno evase successivamente a quelle precedentemente richieste.

L'articolo 3 del disegno di legge in discussione, innovando rispetto alle leggi precedenti, dà la possibilità a tutti i pic-

coli imprenditori, di cui all'articolo 2083 del codice civile, di gestire posti telefonici pubblici nei casi in cui, previo accertamento dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, tale possibilità non fosse altrimenti realizzabile. Per altro, sempre in base allo stesso articolo, nel caso in cui la prima ipotesi non fosse attuabile, si consente l'installazione di telefoni a prepagamento (cabine telefoniche) a disposizione del pubblico.

L'articolo 4, oltre a contenere la previsione di spesa per i 5 anni considerati, sancisce che il piano dei lavori è approvato con decreto del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sentito il parere del Consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione, nonché del consiglio d'amministrazione.

Dato, pertanto, il preminente interesse sociale che riveste il disegno di legge in discussione, ne sollecito la rapida approvazione anche da parte di questo ramo del Parlamento.

LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. L'istituzione del servizio telefonico pubblico nelle frazioni di comune ha avuto inizio, come è noto, nel 1952, con la legge 11 dicembre 1952, n. 2529.

Con il 31 dicembre 1975 è venuta a scadere di validità la legge 28 marzo 1973, n. 86, che, ultima in ordine di tempo, aveva prorogato sino a tutto l'anno 1975 le disposizioni della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, e successive modificazioni e integrazioni.

Il presente provvedimento è finalizzato a richiamare in vigore le disposizioni della più volte citata legge 11 dicembre 1952, n. 2529, e successive modificazioni ed integrazioni (leggi 22 novembre 1954, n. 1123; 28 giugno 1956, n. 716; 30 dicembre 1959, n. 1215; 20 maggio 1966, n. 368; 8 marzo 1968, n. 178 e 28 marzo 1973, n. 86), e ad autorizzare l'Azienda di Stato per i servizi telefonici a proseguire nell'attuazione del programma inteso a collegare telefonicamente le frazioni di comune, i rifugi montani, nonché i piccoli centri aventi una po-

polazione minima di 50 abitanti, distribuiti entro un perimetro il cui diametro non ecceda metri 500, e distanti oltre 2 chilometri dal più vicino posto telefonico pubblico esistente.

Al riguardo, si ricorda che, in applicazione della suddetta legge n. 86 del 1973, sono state collegate 2.000 località rispetto alle 3.600 circa aventi i prescritti requisiti. Sono rimaste, quindi, escluse dal beneficio di che trattasi 1.500 località, e ciò in quanto l'Azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST) ha esaurito i fondi all'uopo stanziati nel proprio bilancio (6.400 milioni) per il triennio 1973-75.

I dati ora riferiti evidenziano anzitutto la necessità di un ulteriore finanziamento per 1.600 frazioni, e deve inoltre ragionevolmente prevedersi che, nel quinquennio di operatività del provvedimento che si propone, almeno altre 1.400, trovandosi nelle previste condizioni, possano beneficiarne.

Avuto riguardo alla prevedibile lievitazione dei costi (15 per cento annuo) ed alle concrete possibilità operative — desunte dalla precorsa esperienza in materia — di realizzare nel quinquennio di efficacia del provvedimento 3000 collegamenti, l'onere è valutabile in 18 miliardi (3000 collegamenti per lire 6 milioni, corrispondenti al costo unitario medio di ciascun collegamento).

È superfluo sottolineare l'utilità della presente iniziativa legislativa, atteso che la possibilità di collegarsi a mezzo telefono costituisce un servizio pubblico di preminente interesse sociale ed essenziale per la collettività, tanto più ove questa sia insediata in zone del territorio nazionale lontane dai centri cittadini.

Il disegno di legge *de quo* consta di 5 articoli, che qui di seguito succintamente si illustrano.

Con l'articolo 1 viene data nuovamente validità alle disposizioni della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, e successive modificazioni ed integrazioni, validità che era venuta a cessare con il 31 dicembre 1975.

Si è ritenuto di stabilire in un quinquennio (1981-1985) il periodo entro il quale l'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata a realizzare l'ulteriore

programma di estensione del servizio telefonico alle piccole località, tenuto conto della concreta potenzialità organizzativa che non consente l'esecuzione dei 3000 collegamenti previsti in un arco di tempo più breve.

Con l'articolo 2 vengono indicati i criteri per l'individuazione delle località che potranno beneficiare dell'attuazione dell'anzidetto programma; in primo luogo, si è tenuto conto di quelle località per le quali sia stata già avanzata domanda durante il periodo di validità della surrichiamata legge 28 marzo 1973, n. 86, e sia stata altresì accertata l'esistenza dei prescritti requisiti, senza aver però avuto la possibilità di effettuare il collegamento per l'indisponibilità di fondi.

Con tale articolo si stabilisce, inoltre, che l'impianto dei collegamenti in questione verrà eseguito anche in quelle località per le quali sarà inoltrata apposita domanda entro il periodo di validità dell'emananda legge, fissandosi, però, il principio che, prioritariamente, saranno effettuati i collegamenti nelle località che l'amministrazione aveva già ammesso al beneficio.

Con l'articolo 3, al fine di ovviare alle oggettive difficoltà pratiche, spesso insormontabili, di trovare disponibili *in loco* persone cui affidare la gestione di posti telefonici pubblici funzionali, e nell'esclusivo intento di assicurare l'attivazione e la funzionalità del servizio, si introducono due accorgimenti: l'uno dà la possibilità di affidare la gestione dei posti telefonici pubblici in appalto ai piccoli imprenditori, di cui all'articolo 2083 del codice civile, prevedendone l'ubicazione in locali da loro stessi utilizzati; l'altro, per il caso che non fosse realizzabile tale possibilità, consente l'installazione di telefoni a pre-pagamento (cabine telefoniche) a disposizione del pubblico.

Con l'articolo 4 si prevede, per l'esecuzione dei nuovi collegamenti, uno stanziamento complessivo di lire 18 miliardi, di cui 2 miliardi nell'esercizio 1981 e 16 miliardi negli anni successivi, secondo una ripartizione che verrà effettuata in sede di legge finanziaria.

Con lo stesso articolo si stabilisce, come per il passato, che almeno i due terzi

siano destinati alle frazioni ed ai nuclei abitati nell'Italia meridionale, nelle zone dichiarate economicamente depresse ed in quelle zone definite montane ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modificazioni.

Con l'articolo 5 si precisa che alla relativa spesa si provvede con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 531 dello stato di previsione della spesa dell'azienda di cui trattasi degli anni finanziari 1981 e successivi.

Riprendendo le affermazioni formulate in questa sede dall'onorevole relatore, trattandosi di un interesse pubblico preminente, anche il Governo si associa alla richiesta di una sollecita approvazione del provvedimento da parte della Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BALDASSARI. Ciò che a noi sembra doveroso chiederci è perché mai questo settore che riguarda allacciamenti telefonici assai onerosi venga riservato all'Azienda di Stato per i servizi telefonici. Abbiamo sempre sentito la SIP proclamare che il costo unitario medio degli allacciamenti telefonici è in ascesa e che ciò è dovuto all'allaccio di quelle comunità rurali che, poi, non sono in grado di ammortizzarli. Con questo provvedimento l'Azienda di Stato si accolla gli oneri degli allacciamenti per le piccole comunità rurali e per le zone rurali. Desidereremmo sapere, allora, cosa è riservato alla SIP di tutto questo settore che riguarda i nuovi impianti. È esclusiva competenza dell'Azienda di Stato oppure anche la SIP è tenuta, in qualche modo, ad intervenire per i suddetti allacciamenti? Su questo punto non abbiamo documentazione alcuna né garanzie che anche la SIP possa e debba concorrervi. A chi è demandata, poi, la gestione di questi impianti? Se vengono allacciati dall'Azienda di Stato, chi li gestisce? Chi beneficia delle telefonate che vengono effettuate?

Con questo provvedimento stabiliamo criteri rigidi sui quali si deve essere sempre fortemente dubbiosi, soprattutto quando essi riguardano la pianificazione di ser-

vizi così importanti quali sono quelli dei trasporti e delle telecomunicazioni. Anche in questo provvedimento, agli articoli 1 e 2, si fa riferimento, per quanto riguarda i criteri che dovrebbero consentire all'Azienda l'allacciamento di quegli impianti, a criteri esclusivamente numerici, quasi geometrici e bidimensionali, cioè, non tridimensionali: siamo alla geometria euclidea. C'è da domandarsi ad esempio, perché un comune debba essere favorito rispetto ad un altro soltanto perché la strada che lo collega al più vicino posto di telefono pubblico è in pianura e non in salita. Non è possibile determinare con criteri rigidi quali zone possono beneficiare o meno degli allacciamenti telefonici. Questa facoltà deve essere demandata agli enti locali che avrebbero ben titolo ad individuare le località, esistenti sul proprio territorio, destinate ad essere collegate telefonicamente. È mai possibile che si debba continuare con criteri così avulsi dalle necessità sociali, economiche e turistiche dei luoghi in cui effettuare questo tipo di allacciamenti?

Per quel che riguarda l'articolo 3, nella relazione al disegno di legge presentata al Senato si legge: «...al fine di ovviare alle oggettive difficoltà pratiche, spesso insormontabili, di trovare disponibili *in loco* persone cui affidare la gestione dei posti telefonici pubblici funzionali e nell'esclusivo intento di assicurare la attivazione e la funzionalità del servizio si introducono due accorgimenti: l'uno dà la possibilità di affidare la gestione dei posti telefonici pubblici in appalto a piccoli imprenditori, di cui all'articolo 2083 del codice civile, prevedendone l'ubicazione in locali da loro stessi utilizzati; l'altro, per il caso che non fosse realizzabile tale possibilità, consente l'installazione di telefoni a pre-pagamento (cabine telefoniche) a disposizione del pubblico». Personalmente, in Sardegna, avendo bisogno di telefonare, ho vissuto questa esperienza: non essendovi nel luogo in cui mi trovavo alcun posto pubblico, ho dovuto fare venti chilometri per raggiungere una piccola località che disponeva di posto pubblico situato, però, in casa del geometra che, essendo quest'ultimo in ferie, era chiusa!

Per queste ragioni mi chiedo come si possa affermare che un servizio così importante possa essere affidato in gestione a piccoli imprenditori che spesso non sono in grado di assicurare la continuità del servizio. Il disegno di legge dovrebbe, quindi, prevedere la possibilità reale — e sottolineo, reale — di installazione di numerose cabine telefoniche.

LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il secondo comma dell'articolo 3 fa questa previsione.

BALDASSARI. Sì, ma si dà ugualmente la possibilità a piccoli imprenditori di installare posti telefonici pubblici.

PRESIDENTE. Il termine « piccoli imprenditori » si riferisce più a negozianti ed affini che non a privati.

BALDASSARI. Nei fatti, però, lo si estende a tutti.

PICANO, *Relatore*. Artigiani, commercianti, coltivatori diretti che abbiano a disposizione un locale possono gestire il servizio purché tale locale sia sempre aperto al pubblico, non sia, cioè, una casa privata.

FIORI GIOVANNINO. A me pare che il provvedimento al nostro esame si inserisca nel solco di un'esperienza analoga precedentemente fatta ed indubbiamente positiva. Infatti, se moltissime località minori hanno avuto la possibilità di collegarsi con la rete telefonica nazionale ed internazionale, ciò è il frutto dei provvedimenti adottati, nel corso della passata legislatura, dal Governo, provvedimenti che hanno consentito al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni di ottenere risultati altamente apprezzabili sul piano legislativo. Non credo, pertanto, che analoghi risultati siano ottenibili modificando completamente i criteri cui in passato il Ministero si è ispirato. Infatti, se si dovesse addossare alla SIP un onere di questo genere, credo che alle località sprovviste di allacciamento alla rete nazionale accadrebbe ciò

che accade a qualsiasi altro utente, cioè che la SIP porrebbe a carico di esso tutte le spese per l'allacciamento medesimo, per cui le località minori, non potendo far fronte a spese tanto rilevanti, nei fatti rimarrebbero prive del servizio in oggetto.

Per queste ragioni ritengo che il disegno di legge al nostro esame debba essere approvato tenendo conto dell'esperienza positiva fatta in passato; certamente i criteri di determinazione possono essere anche modificati perché criticabili, ma non è possibile lasciare alla discrezionalità di nessuno, né degli organi periferici del Ministero né degli enti locali la definizione della allocazione del telefono, perché si creerebbero inevitabilmente disparità tra le località aventi diritto all'allacciamento. In sintesi, se i criteri fissati nel disegno di legge non vengono considerati validi, che vengano modificati, ferma restando, però, una predeterminazione di carattere generale.

Tale necessità di predeterminazione, per altro, si presenta non soltanto per il settore telefonico, ma anche per quello postale; infatti, ricordo che nel periodo in cui l'istituzione di agenzie postali non era soggetta a particolari criteri di determinazione delle condizioni per le quali esse stesse si rendevano necessarie, si verificano situazioni paradossali: in qualche provincia con un'amministrazione locale più agguerrita si avevano molti uffici, mentre in altre, in cui la amministrazione locale non si dimostrava particolarmente attiva, la rete degli uffici postali era carente sotto molti aspetti. Anche questo esempio serve a dimostrare come la predeterminazione a norma di legge sia necessaria a fini di eguaglianza. Indubbiamente le amministrazioni municipali e le regioni debbono avere la possibilità di esprimersi, ma voglio ricordare che sono già stati approntati gli strumenti utili a raggiungere questo scopo. Infatti le direzioni compartimentali hanno l'obbligo di predisporre piani di investimenti nel settore e di armonizzarli con i piani regionali, rappresentando questi ultimi la sintesi dei programmi locali, dal punto di vista economico.

È per questa ragione che mi sento di affermare che la predeterminazione dei siti non sottrae nulla al diritto degli enti locali di esprimersi in materie quali quella di cui ci stiamo occupando, che abbraccia condizioni di vita e di sviluppo di parte del territorio nazionale. È possibile, quindi, dal mio punto di vista, che le diverse esigenze rappresentate a livello centrale e locale, trovino modo di contemperarsi tra loro, dando vita così ad una programmazione complessiva dell'assetto territoriale della rete telefonica e degli interventi da porre in essere nel settore delle poste e delle telecomunicazioni nel suo complesso.

Concludendo, penso che il disegno di legge al nostro esame meriti il nostro voto favorevole in quanto, così come è stato ben illustrato dal relatore e dal rappresentante del Governo, consente un allargamento della rete telefonica nazionale, anche in forme automatizzate, cosa, questa, che rappresenta un'esigenza inderogabile per alcune località minori prive oggi di collegamenti che è quasi superfluo dire quanto siano necessari in casi riguardanti la salute degli abitanti in casi di urgenti ricoveri ospedalieri o, ancora, in casi di soccorso.

**RUSSO FERDINANDO.** Mi pare indubbio che il provvedimento al nostro esame riveste un carattere di estrema importanza, in quanto si propone di fornire di un servizio pubblico essenziale le zone più disagiate e meno servite del nostro paese. Data, pertanto, l'alta rilevanza sociale del disegno di legge in oggetto, è evidente che il costo che esso comporterà potrà difficilmente essere redditivo dal punto di vista economico. Di qui la necessità di un intervento il cui onere gravi sullo Stato e, quindi, sull'intera collettività, giacché non è pensabile che tale onere possa essere addossato alla SIP la cui situazione non è certamente delle più floride.

È stato sollevato, a mio avviso opportunamente, il problema della rigidità del provvedimento in esame per quanto riguarda la localizzazione dei collegamenti. A tale proposito, condivido l'osservazione del collega Baldassari quando afferma la

necessità di rendere più elastici i criteri secondo i quali tale localizzazione avverrà. Ritengo, però, che gli enti locali, che hanno sempre dimostrato di meritare la fiducia che il Parlamento ha loro concesso, saranno senz'altro in grado di offrire garanzie sufficienti rispetto alla necessità di rendere elastici i criteri secondo i quali la localizzazione verrà attuata. Sono dello avviso, per altro, che l'entità assai ridotta dell'investimento, nonché la necessità di rispondere alle esigenze delle piccole comunità ci portino a non richiedere necessariamente il parere della regione e ad accontentarci, quindi, in questo caso, della sola richiesta dell'ente locale, senza contare che lo stesso ente locale, nel momento in cui si trovi nella necessità di realizzare un servizio nel suo comune anche dell'ordine di qualche miliardo, può anche rivolgersi alla Cassa depositi e prestiti senza l'intermediazione della regione.

Vorrei, inoltre, sottolineare che, nel momento in cui stabiliamo di dotare le fasce più disagiate di utenti di un servizio pubblico essenziale, non possiamo attenerci alle modalità ed ai regolamenti esistenti secondo i quali spesso nei giorni festivi il locale dov'è situato l'impianto resta chiuso e dove gli orari, anche nei giorni normali, sono sempre limitati ad alcune ore. Tenendo conto di tale situazione, vorrei pregare il Governo di vagliare la possibilità di dotare tutti i posti telefonici pubblici, anche quelli già esistenti, di una cabina telefonica a prepagamento, esterna ai locali nei quali il servizio viene normalmente espletato e che, quindi, assicurerebbe una continuità nel servizio stesso.

È necessario poi, a mio avviso, nel realizzare i nuovi allacciamenti, tener presenti i potenziali utenti della zona e predisporre, quindi, l'impianto, oltre che per le esigenze presenti, anche per quelle future. In tale quadro, va sottolineato che, se è vero che l'utilizzazione di questi strumenti agevola taluni servizi, sarà bene prevedere l'installazione di un apparecchio telefonico anche in tutti quegli uffici — penso, ad esempio, a quelli postali — nei quali attualmente non c'è.

BOCCHI. Ancora una volta, dobbiamo lamentare l'incapacità programmatica del Governo e dei suoi ministri. Il disegno di legge in esame, infatti, altro non è se non l'ennesima proroga per l'attuazione di un programma di così limitato respiro e per il quale, tuttavia, non riusciamo ad avere risultati soddisfacenti. Del resto, lo stesso impegno finanziario del provvedimento risulta così limitato da far sorgere il sospetto che a leggende di questo genere si ricorra per soddisfare l'esigenza di questo o quel rifugio montano di nuova istituzione e magari gestito da qualche eccellente *club* di questo o quel parlamentare di maggioranza. Sono passati trent'anni ma, ciò non di meno, coloro che si sono susseguiti a questo Dicastero non sono stati capaci di proporre un piano relativo alla installazione di questi collegamenti. È mai possibile che in un momento in cui questo settore è in un avanzato stato di tecnologia, ci si debba continuare a preoccupare se sia giusto o no questo o quel criterio per l'installazione di una cabina telefonica in un territorio che non è certo la Alaska e che, ormai, ha almeno 1 cittadino per ogni metro quadrato?

Provvedimenti di questo genere, dunque, non possono soddisfarci anche se essi sono enfatizzati dai colleghi della maggioranza quasi che il Governo abbia finalmente scoperto che è all'Azienda di Stato che compete l'installazione dei telefoni.

L'atteggiamento del gruppo comunista sul disegno di legge è condizionato dallo accoglimento o meno di due emendamenti, rispettivamente agli articoli 2 e 3.

Tengo a rilevare che nel provvedimento in esame non è fatto alcun riferimento alle competenze, alle responsabilità e alle funzioni delle regioni. Ora, se questo era logico nel 1952 perché le regioni non erano state istituite, non lo era più nel 1973, al momento della prima proroga e, tanto meno, lo è, adesso, nel 1981, alla proroga successiva.

I due emendamenti preannunciati tendono, soprattutto, ad eliminare la possibilità che la legge sia utilizzata per quei fini clientelari ai quali ho già fatto riferimento, indirizzandola, invece, nella dire-

zione di un effettivo servizio per la collettività e per il territorio. L'intendimento, cioè, è quello di rendere il servizio il più rispondente possibile alle effettive necessità della popolazione di una regione o di chi in essa occasionalmente si trovi. Avendo constatato, dunque, che i collegamenti dei servizi a prepagamento, con cabine a disposizione del pubblico, sono, molto spesso, non corrispondenti a reali esigenze, nel senso, cioè, di essere sovrabbondanti in certe zone e nulli in altre, proponiamo di ricondurre il programma degli impianti alla sua sede naturale, alla competenza territoriale delle regioni e di consentire che l'installazione di cabine telefoniche sia altresì realizzabile, derogando ai criteri previsti, laddove le regioni lo ritengano opportuno.

LIOTTI. Molto brevemente desidero svolgere alcune osservazioni sul disegno di legge al nostro esame che, da un lato ha ricevuto alcune valutazioni critiche, in particolare per quel che concerne il suo inquadramento nella legislazione riguardante il settore, dall'altro, alcuni apprezzamenti che io condivido e che riguardano quella che dal mio punto di vista è la *ratio* ispiratrice del provvedimento stesso.

Non c'è dubbio che un disegno di legge di questa natura avrebbe potuto meglio collocarsi all'interno di un quadro programmatico che rendesse più certi i flussi finanziari e più precisa la destinazione degli stessi. Devo, però, sottolineare che la utilità sociale del provvedimento e la necessità che ci si muova speditamente nella direzione indicata dal disegno di legge stesso, hanno trovato unanime consenso, cosa, questa, che dimostra come il provvedimento abbia un suo valore e vada opportunamente approfondito.

In presenza di queste valutazioni che possono anche essere contraddittorie, la garanzia della continuità dei flussi finanziari necessari a rendere sempre più puntuale ed efficiente un servizio che serve a collegare zone escluse dai contatti con altre località del territorio nazionale, deve far prevalere il giudizio positivo sul disegno di legge. Inoltre, il provvedimento al

nostro esame non esclude che ne possano seguire altri più organici capaci di rendere ancor più efficiente il servizio telefonico esistente e di ampliarlo ulteriormente.

Per queste ragioni credo che il provvedimento al nostro esame debba essere approvato celermente, tenendo conto anche dei tempi lunghi di attuazione, che si allargherebbero ancor di più nel caso in cui venissero presentati emendamenti; e per le stesse ragioni preannunzio il voto favorevole del gruppo socialista al disegno di legge nel suo testo originario.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

PICANO, *Relatore*. Dal momento che la validità del provvedimento è stata unanimemente riconosciuta, desidero semplicemente dare alcune brevi risposte agli interrogativi prospettati da alcuni colleghi. Qualcuno ha chiesto perché la SIP non si faccia carico integralmente degli oneri derivanti dagli allacciamenti dei posti telefonici pubblici previsti dal disegno di legge.

BOCCHI. Ci si riferiva ai 150 miliardi che gli abbiamo « regalato » l'altro giorno con l'approvazione della legge sul canone di concessione.

PICANO, *Relatore*. Per convenzione le tariffe telefoniche devono essere fissate tenendo conto dei costi industriali dei servizi; in tale convenzione si potrebbe anche prevedere l'accollamento alla SIP degli oneri in questione, ma i costi aggiuntivi si riverserebbero sulle tariffe telefoniche.

Per quel che riguarda la concessione dei posti telefonici pubblici a piccoli imprenditori, preferita all'installazione di cabine a pre-pagamento, bisogna osservare che questi piccoli imprenditori hanno il dovere di mantenere la continuità dell'accesso ai locali in cui è sito l'apparecchio e di avvertire l'utente di eventuali telefonate in arrivo, ovunque esso si trovi. Proprio questo obbligo rende preferibile affidare la gestione del posto pubblico a delle

persone piuttosto che a delle cabine che consentono solo telefonate in uscita e non forniscono certamente la possibilità di avvertire dell'arrivo di una telefonata.

Per quanto riguarda la programmazione degli interventi, bisogna considerare che i rigidi criteri stabiliti sono sempre determinati dal flusso finanziario che lo Stato decide di erogare a favore di questo tipo di allacciamenti: evidentemente, se gli stanziamenti fossero maggiori si potrebbero allargare anche i criteri di allocazione stabiliti dalla legge attualmente in vigore.

Per quel che riguarda poi la possibilità di delegare alle regioni il compito di programmare gli interventi, non bisogna dimenticare che gli stanziamenti in oggetto devono coprire una fascia di domande di installazione di posti pubblici inoltrate dai comuni con le quali si evidenzia la necessità e l'urgenza dell'allacciamento stesso. Se dessimo alle regioni la possibilità di programmare gli interventi nel loro territorio, dovremmo procedere anche ad un riparto delle competenze tra le regioni, così venendo meno la funzione programmatica dello Stato nel settore e mancando dei criteri oggettivi di riferimento quali quelli oggi esistenti.

Per tutte queste ragioni ritengo che il provvedimento al nostro esame debba essere approvato nel suo testo originario, al fine di accelerare i tempi della sua applicazione e di consentire al Ministero di spendere al più presto gli stanziamenti in esso contenuti.

LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Non me ne vorrà il collega Bocchi se dissento dalle sue osservazioni critiche sulla capacità programmatica del Governo. Infatti, una programmazione vi è stata, tant'è che sono state individuate ben 3.600 località da collegare. Vorrei evidenziare, inoltre, il fatto che con il disegno di legge in oggetto si autorizza l'Azienda di Stato per i servizi telefonici a proseguire nell'attività prevista dal vecchio programma, attività intesa a collegare telefonicamente le frazioni aventi determinate caratteristiche. Per evitare di subire la suggestione di alcuni po-

tentati o *clubs* sparsi in alcune regioni del nostro paese, si è ritenuto di predeterminare secondo canoni oggettivi i criteri in base ai quali si dà la possibilità di esigere l'allacciamento. Nel caso in cui si dovesse passare attraverso il parere vincolante della regione, tali criteri oggettivi verrebbero meno, in quanto sarebbe lasciata alla discrezionalità delle amministrazioni regionali la facoltà programmatica e quindi di scelta.

Infine, vorrei precisare che il preminente interesse sociale del provvedimento in oggetto è testimoniato dal fatto che l'onere degli impianti grava sullo Stato, sebbene, data la collocazione logistica delle zone cui si riferisce, sia estremamente oneroso.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché al primo articolo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

#### ART. 1.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per il quinquennio 1981-1985, è autorizzata a provvedere, ai sensi della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, e successive modificazioni ed integrazioni, all'impianto di collegamenti telefonici nei capoluoghi di comune di nuova istituzione nonché nelle frazioni di comune, nei nuclei abitati e nei rifugi montani.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo.

#### ART. 2.

Gli impianti dei collegamenti telefonici vengono eseguiti nelle località che risultino in possesso dei requisiti prescritti e per le quali sia già stata presentata regolare domanda da parte dei comuni interessati, a norma dell'articolo 3, ultimo comma, della legge 28 marzo 1973, n. 86.

Gli impianti medesimi vengono, altresì, eseguiti nelle località per le quali sia inoltrata analoga domanda entro il periodo di validità della presente legge, dopo l'attuazione dei collegamenti indicati nel precedente comma.

Gli onorevoli Bocchi, Pani, Baldassari e Pavolini hanno presentato il seguente emendamento:

*Aggiungere il seguente comma:*

« I programmi degli impianti da realizzare sono sottoposti al parere vincolante delle regioni nel territorio delle quali devono essere realizzati gli impianti stessi ».

BOCCHI. Probabilmente non vi sarebbe alcun bisogno di illustrare l'emendamento di cui sono primo firmatario, ma, per le considerazioni testé svolte dall'onorevole sottosegretario, ritengo opportuno insistere sulla necessità che un servizio così importante come quello telefonico, che riguarda non solo le esigenze del singolo cittadino, ma quelle più generali della collettività, passi attraverso l'indispensabile vaglio delle regioni.

È appena il caso, poi, di richiamare il fatto che il provvedimento in esame non è altro che una proroga di una legge che ha ormai 30 anni, laddove è evidente che nel 1952 il riferimento alle regioni non era neanche prevedibile in quanto esse non esistevano, mentre oggi si pone non soltanto il problema di 3.600 nuovi allacciamenti, ma anche quello di modificare, adeguandoli alle mutate esigenze, gli impianti già esistenti.

Sono questi i motivi per i quali mi permetto di insistere sul nostro emendamento che sicuramente non ha in sé elementi di stravolgimento, anzi richiama ancora una volta i colleghi della maggioranza ed il Governo al fatto che lo Stato italiano è composto di comuni, province, regioni ed amministrazione centrale, in quanto troppo spesso ci si dimentica che le regioni costituiscono una realtà statuale della nostra Repubblica italiana.

BRICCOLA. Sono contrario all'emendamento proposto dal gruppo comunista per-

ché ho l'impressione che, da qualche tempo, se vogliamo fare l'interesse dello Stato, dobbiamo dimenticare il livello della regione che non fa nulla per facilitare l'avanzamento delle leggi, anzi, fa di tutto per ritardarne l'applicazione.

BOCCHI. Questo in Lombardia!

BRICCOLA. La Lombardia è, in questo campo, all'avanguardia; ma, se in Lombardia occorrono due anni per attuare una determinata disposizione, in Campania probabilmente ne occorreranno 12!

BERNARDI GUIDO. Non desidero assumere una posizione drastica come quella del collega Briccola e, nel dare atto alle regioni della loro valenza politica, nego, però, la visione manichea del collega Bocchi secondo la quale soltanto le regioni avrebbero la capacità di selezionare i bisogni sociali, sotto qualunque aspetto essi si presentino, in tal modo negando agli enti locali quella capacità programmatica che, lungi dall'essere orientata al servizio di *clubs*, cerca invece di dotare l'intera collettività di servizi per i quali si preoccupano molto anche le organizzazioni del partito comunista. Detto questo, inviterei i presentatori a ritirare i loro emendamenti, aggiungendo alla considerazione dell'onorevole Liotti, relativamente all'ulteriore perdita di tempo che essi comporterebbero, una mia ulteriore considerazione e, cioè, che il sottoporre tutte le domande dei posti telefonici all'esame delle regioni significherebbe ostacolarne notevolmente la attuazione, con ciò danneggiando le regioni stesse. Rispettiamo, dunque, la loro capacità programmatica, ma consentiamo a che questa legge proceda il più rapidamente possibile, visto che il servizio telefonico è tra i più urgenti e necessari da fornire alla collettività.

PICANO, *Relatore*. Esprimo parere contrario all'emendamento Bocchi.

LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Anche il Governo esprime parere contrario.

VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Bocchi, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo.

### ART. 3.

I posti telefonici pubblici possono essere affidati in gestione ai piccoli imprenditori di cui all'articolo 2083 del codice civile ed ubicati in locali da loro utilizzati.

Nei casi in cui, previo accertamento dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, tale possibilità non sussiste, i collegamenti telefonici possono essere realizzati anche mediante l'installazione di telefoni a prepagamento in cabine a disposizione del pubblico.

L'onorevole Bocchi ha presentato il seguente emendamento:

*Aggiungere il seguente comma:*

«L'installazione di telefoni a prepagamento in cabine a disposizione del pubblico è altresì realizzabile anche in deroga dei criteri previsti dalla legge 28 marzo 1973, n. 86, nelle località o punti strategici indicati dalle regioni per i rispettivi territori».

BOCCHI. Lo scopo di questo emendamento è quello di superare criteri limitativi che ostacolano un servizio pubblico di così grande importanza. Dire che l'installazione di telefoni a prepagamento in cabine a disposizione del pubblico è altresì realizzabile nelle località o punti strategici indicati dalle regioni per i rispettivi territori potrebbe far risparmiare, ad esempio, i molti ettari di bosco che ogni anno, nel nostro paese, vengono distrutti

da incendi non sempre imputabili a cause naturali e che spesso non possono essere circoscritti proprio per la difficoltà di comunicazioni tempestive.

Anche su questo emendamento l'atteggiamento della maggioranza sarà quello già espresso poc'anzi, ma intendiamo ugualmente mantenerlo, sottolineandone l'importanza al fine di superare i limiti posti dalle leggi precedenti per l'installazione di queste particolari cabine.

PICANO, *Relatore*. Esprimo parere contrario a questo emendamento, anche se non posso non riconoscere un fondo di verità alle osservazioni dell'onorevole Bocchi. Desidero fargli osservare, però, che passare da un criterio oggettivo ad un criterio discrezionale — tale è il concetto di punto strategico — di per sé può significare tutto o niente e ciò, conseguentemente, non annullerebbe la possibilità paventata dall'onorevole Bocchi, quella, cioè, di allacci clientelari.

BOCCHI. E alle regioni che è demandata l'individuazione di un punto strategico.

PICANO, *Relatore*. Ciò non toglie che la discrezionalità in merito resti di qualche organo, di qualche persona. Il pericolo del clientelismo, quindi, non sarebbe eliminato.

Parere contrario a questo emendamento, dunque, anche perché, pur condividendo l'ipotesi da lei formulata, onorevole Bocchi, in merito all'utilità di certi collegamenti con le zone boschive, ritengo che eventuali sistemi di preallarme rientrino nella competenza dell'Azienda forestale. Ciò che possiamo fare è raccomandare al Governo che nel realizzare il programma, per certi settori, senta anche le regioni, in maniera da concertare con esse alcuni punti chiave per l'installazione delle cabine telefoniche.

LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Esprimo parere contrario all'emendamento Bocchi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento aggiuntivo presentato dall'onorevole Bocchi, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Poiché ai successivi due articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

#### ART. 4.

Per l'esecuzione degli impianti di cui alla presente legge è autorizzata la complessiva spesa di lire 18 miliardi, ripartita negli anni dal 1981 al 1985, di cui lire 2 miliardi da iscrivere nel bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici nell'anno 1981.

Almeno i due terzi della predetta autorizzazione di spesa devono essere destinati all'impianti di collegamenti telefonici di frazioni e nuclei abitati dell'Italia meridionale, delle zone dichiarate economicamente depresse, nonché delle zone definite montane ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modificazioni.

Il piano dei lavori è approvato con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sentito il parere del Consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione e del Consiglio di amministrazione.

(È approvato).

#### ART. 5.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede, per l'anno 1981 e per gli anni successivi, con corrispondente riduzione dello stanziamento di cui al capitolo n. 531 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per l'anno 1981 e dei corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Passiamo agli ordini del giorno.

Gli onorevoli Russo Ferdinando, Briccola, Fiori Giovannino e Lamorte hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La X Commissione,

impegna il Governo

a dotare tutti i posti telefonici pubblici di cabine a pre-pagamento in modo da garantire la piena utilizzazione degli impianti installati ».

(0/2203/3/10)

RUSSO FERDINANDO. Penso che non sia possibile preventivare spese per diversi miliardi e poi non fare in modo che gli impianti siano utilizzabili dai cittadini 24 ore su 24 solo perché esistono delle difficoltà tecniche. Queste ultime, consistenti essenzialmente nelle difficoltà di determinare il numero delle telefonate e gli scatti in quei periodi di tempo in cui non è fisicamente presente il gestore, vanno risolte dai tecnici dell'Azienda di Stato e della SIP.

PICANO, *Relatore*. Personalmente sono contrario a questo ordine del giorno perché le difficoltà prospettate dai presentatori a me non sembrano risolvibili, né si può pensare di addossare ai gestori la eventuale scomparsa di somme che personalmente non hanno riscosso. Può darsi che il Governo conosca tecniche tali da evitare questo tipo di inconvenienti, per cui vorrei ascoltare il suo parere.

LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Capisco le motivazioni di natura sociale che hanno indotto i colleghi Russo, Briccola, Fiori e Lamorte a presentare l'ordine del giorno: la utilizzazione di un servizio deve effettivamente essere a tempo pieno, cosa que-

sta che non è possibile quando il servizio stesso è affidato ad un piccolo imprenditore che non garantisce la propria presenza in alcune fasce orarie.

Confesso, comunque, la mia ignoranza circa i sistemi per ovviare a questo tipo di inconvenienti, per queste ragioni accolgo l'ordine del giorno come raccomandazione riservandomi di indagare se il problema sia tecnicamente risolvibile senza costi eccessivi.

**RUSSO FERDINANDO.** Non insisto per la votazione all'ordine del giorno, così come non insisterò per la votazione degli altri di cui sono primo firmatario.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Russo Ferdinando, Fiori Giovannino e Lamorte hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La X Commissione,

impegna il Governo

a provvedere, anche in deroga ai criteri finora previsti, alla installazione di posti telefonici pubblici presso gli uffici locali e le agenzie postelegrafoniche fornendo detti uffici di cabine a pre-pagamento ».

(0/2203/1/10)

**LECCISI, Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni.** Lo accolgo.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Russo Ferdinando, Fiori Giovannino, Briccola e Lamorte hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La X Commissione,

impegna il Governo

a provvedere, in deroga ai criteri previsti dalla legge 28 marzo 1973, n. 86, e dalle precedenti su analoga materia, alla installazione di cabine a pre-pagamento lungo le strade che risultano per oltre dieci chilometri sfornite di posti telefonici pubblici o di telefoni pubblici ».

(0/2203/5/10)

**BOCCHI.** Apprezziamo questo ordine del giorno, ma non l'atteggiamento assunto dai presentatori dello stesso nei confronti di un nostro emendamento che avrebbe dato una certezza ben maggiore dato che, come si sa, gli ordini del giorno, anche se accolti dal Governo, restano nei cassetti dei ministeri o nelle cartelle personali dei sottosegretari.

Desidero, quindi, sottolineare ancora una volta la serietà del contributo che il gruppo comunista avrebbe voluto dare anche a questa leggina. Non dico ciò per menar vanto, quanto per far notare ai colleghi, soprattutto con riferimento ai tempi di attuazione del provvedimento al nostro esame, che non abbiamo voluto utilizzare gli strumenti che il regolamento mette a nostra disposizione: alludo al ritiro dell'assenso alla sede legislativa.

Di fronte a questo nostro atteggiamento complessivamente costruttivo sta quello incomprensibile della maggioranza che si rifiuta di migliorare una legge che trascina dietro di sé ben 30 anni di ritardo. L'ordine del giorno in discussione è una dimostrazione ulteriore di come vengano ancora oggi affrontati questi problemi.

**LECCISI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.** Invito i presentatori a ritirare l'ordine del giorno perché, pur rendendomi conto delle ragioni che lo ispirano, se dovesse essere accolto, risulterebbe in contrasto con lo spirito del provvedimento.

**RUSSO FERDINANDO.** Ritiriamo l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Russo Ferdinando, Fiori Giovannino e Pezzati hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La X Commissione,

impegna il Governo

nella realizzazione dei nuovi collegamenti telefonici delle frazioni di comune, in deroga alla attuale normativa, a realizzare gli allacciamenti dei nuovi posti telefonici pubblici con la rete telefonica

VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

più vicina, a prescindere dal comune nel cui territorio ricade il collegamento, per meglio corrispondere alle esigenze della utenza ».

(0/2203/4/10)

**RUSSO FERDINANDO.** Lo spirito di questo ordine del giorno non è in contraddizione con quello del disegno di legge in esame: si chiede solo di consentire a frazioni di comune di realizzare gli allacciamenti dei nuovi posti pubblici con la rete più vicina a prescindere dal comune nel cui territorio ricade il collegamento; comune che magari è più lontano dalla frazione, cosa questa che accresce gli oneri finanziari dell'allacciamento stesso.

**LECCISI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.** Lo accolgo come raccomandazione.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Russo Ferdinando e Fiori Giovannino hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La X Commissione,

impègna il Governo

affinché nella realizzazione dei nuovi collegamenti telefonici individui altresì, attraverso la ASST, eventuali punti strategici, nei quali installare posti telefonici pubblici a servizio della collettività e di particolari esigenze sociali ».

(0/2203/2/10)

**LECCISI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.** Lo accolgo.

**BOCCHI.** In sede di dichiarazione di voto desidero sottolineare ancora una volta come il gruppo comunista abbia tentato di contribuire al miglioramento del provvedimento che ci accingiamo a votare, ciò facendo sia in sede di discussione sulle linee generali, sia con la presentazione di alcuni emendamenti poi respinti dalla Commissione.

Per le ragioni già esposte in sede di discussione sulle linee generali ci asterremo dalla votazione sul provvedimento: noi avremmo voluto che esso fosse aggiornato e formulato in modo tale da realizzare un efficiente servizio; servizio la cui importanza è nota a tutti e che diventa necessario per quegli abitanti di località piccole o poste fuori mano ai fini dello svolgimento di tutte le loro attività, da quelle economiche a quelle di relazione sociale. I nostri emendamenti miravano a raggiungere questo risultato che evidentemente non è desiderato dalla maggioranza.

In ogni caso, avendo sempre presente l'importanza di effettuare gli allacciamenti di cui al provvedimento e sottolineando come il Governo non sia stato, nei fatti, capace di recuperare il tempo perduto che ammonta ormai a decenni, assumendo l'atteggiamento di astensione dal voto, ci auguriamo che oggi l'Azienda di Stato sia capace di recuperare il tempo perduto. Desidero, poi, raccomandare al Governo, ed al Ministero delle poste e telecomunicazioni in particolare, di realizzare per prime le opere destinate alle zone colpite dal sisma dello scorso novembre e ciò proprio in considerazione dell'importanza che ha un servizio come quello telefonico per superare l'isolamento in cui sono ancor oggi costrette molte delle popolazioni di quelle zone ed anche al fine di offrire uno strumento per la ripresa e lo sviluppo di tali zone. Non abbiamo presentato, a questo proposito, un ordine del giorno conscio come siamo dell'inefficacia di tale strumento; preferiamo, quindi, richiamare il rappresentante del Governo alle responsabilità che l'esecutivo ha in tale settore.

**PRESIDENTE.** Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Disposizioni concernenti l'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di comune, nei nuclei abitati e nei rifugi montani », già approvato dal Senato (2203).

Presenti . . . . .	26
Votanti . . . . .	16
Astenuti . . . . .	10
Maggioranza . . . . .	9
Voti favorevoli . . . . .	16
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate, Bernardi Guido, Briccola, Danesi, Fiori Giovannino, Lamorte, Lucchesi, Marzotto Caotorta, Pezzati, Picano, Russo Ferdinando, Balestracci, Carpino, Liotti, Baghino, Benco Gruber.

Si sono astenuti:

Baldassari, Bocchi, Calaminici, Casalino, Cominato, Gradi, Forte Salvatore, Manfredini, Pani, Pavolini.

**Discussione del disegno di legge: Particolari indennità a favore di talune categorie di personale dipendente dalla direzione generale dell'aviazione civile (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (2333) e della proposta di legge Cerioni ed altri: Nuove norme in materia di indennità speciali in favore di talune categorie di personale dipendente dalla direzione generale dell'aviazione civile (2503).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Particolari indennità in favore di talune categorie di personale dipendente dalla direzione generale dell'aviazione civile », già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato nella seduta del 4 febbraio 1981 e della proposta di legge Cerioni, Stegagnini, Falconio, Lo Bello, Faraguti, La Penna, Merloni e Sabbatini: « Nuove norme in materia di indennità

speciali in favore di talune categorie di personale dipendente dalla direzione generale dell'aviazione civile ».

Sul disegno e sulla proposta di legge riferirò io stesso, sostituendomi al relatore, onorevole Morazzoni, che mi ha comunicato di non poter intervenire alla seduta odierna.

Vorrei innanzi tutto sottolineare che sia il disegno sia la proposta di legge in esame sono il frutto di un accordo raggiunto tra il Governo e le organizzazioni sindacali confederali in merito alla disciplina di alcune competenze accessorie da corrispondere al personale di Civilavia impiegato nell'attività aeroportuale, personale che si trova in situazione di grave disagio per il fatto di svolgere importanti mansioni senza la dovuta contropartita. La materia oggetto della proposta di legge è più ampia, nel senso che prevede forme di compenso diverse e maggiori rispetto a quelle contenute nel disegno di legge.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BOCCHI. Il gruppo comunista è favorevole ai provvedimenti in esame, che se deve ancora una volta sottolineare come il Governo sia stato costretto a « rincorrere » situazioni verso le quali ha dimostrato scarsa attenzione ed insufficiente sensibilità. Tali manchevolezze, come tutti ricordano, avevano portato la categoria oggetto del provvedimento ad aggregarsi alle iniziative di lotta di vari gruppi autonomi, con le conseguenze che tutti conoscono. Ci auguriamo che le proposte di riforma, che ci risulta siano state presentate dal Governo, siano in grado, con le opportune modifiche del Parlamento, di aggiornare questo particolare aspetto dell'amministrazione pubblica alle esigenze attuali del servizio.

Il disegno di legge in esame, che taccia i disagi di questa particolare categoria di dipendenti pubblici, è, a nostro avviso, una ulteriore dimostrazione di come vengono affrontati i problemi della pubblica amministrazione.

Quanto alla proposta di legge n. 2503, esprimiamo la nostra meraviglia, dal mo-

mento che essa, almeno nella sua parte principale, ricopia, testualmente o quasi, un disegno di legge già approvato al Senato. Il presentarla sarà servito a questo o a quel collega per mettersi qualche fiorellino all'occhiello, ma non è certo un atteggiamento che valorizza la serietà e lo impegno delle istituzioni parlamentari.

Siamo quindi favorevoli ad adottare come testo base il disegno di legge già approvato al Senato, considerando assorbita la inopportuna proposta di legge n. 2503, e ad esso esprimendo parere favorevole augurandoci, altresì, che il progetto di riforma che il Governo ha presentato al Senato attui una organica razionalizzazione superando i problemi del settore.

LIOTTI. Il disegno di legge in esame, al quale preannuncio il voto favorevole del gruppo socialista, risponde alle istanze ed alle esigenze di talune categorie di personale dipendente dalla direzione generale dell'aviazione civile, accoglie le intese realizzate con le organizzazioni sindacali e conferma l'importanza dell'opera svolta dai lavoratori della categoria medesima.

Non c'è dubbio che, in questo come in altri casi, il provvedimento meglio si inquadrerebbe in una iniziativa generale di riforma della direzione generale dell'aviazione civile. D'altra parte, ci rendiamo conto del fatto che con misure quale quella al nostro esame, anticipiamo spezzoni di riforma, che, comunque, non contraddicono la direzione di marcia verso la quale la riforma medesima dell'aviazione civile dovrà indirizzarsi.

Nel preannunciare il voto favorevole al disegno di legge, esprimiamo, altresì, una valutazione negativa sulla proposta di legge a firma degli onorevoli Cerioni ed altri, per le stesse ragioni già espresse dal collega Bocchi e riteniamo, quindi, di poterla considerare assorbita dal testo governativo del quale sollecitiamo una rapida approvazione, così da produrre effetti positivi sul funzionamento di un settore nevralgico, quale è quello del trasporto aereo.

PICANO. Preannuncio il voto favorevole del gruppo democratico-cristiano sul disegno di legge che, certamente, viene incontro alle esigenze espresse da una categoria di personale che espleta una funzione essenziale in un settore strategico. Il provvedimento tornerà a dare fiducia al personale della direzione generale dell'aviazione civile, della quale, peraltro, va senz'altro accelerata la riforma al fine di dare una certezza normativa a tutti i suoi dipendenti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

In qualità di relatore, prendo atto del consenso manifestato sul provvedimento in esame che, pur essendo un provvedimento ponte, è senz'altro opportuno. Ritengo anch'io superflua la proposta di legge n. 2503 e proporrò di assumere come testo base per la discussione degli articoli il disegno di legge n. 2333.

CALDORO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Associandomi alle considerazioni svolte sul provvedimento governativo, ritengo che le questioni che tuttora sono all'origine di qualche perplessità potranno trovare modo di essere affrontate nell'ambito della riforma generale di CIVILAVIA.

PRESIDENTE. In attesa dell'acquisizione dei prescritti pareri, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 12,20.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO